Scritto da Nunzio Cignarella
Venerdì 16 Febbraio 2018 13:49



AVELLINO – La campagna elettorale in Irpinia si muove ancora in sordina: è il primo dato che emerge dall'attività di propaganda in queste prime due settimane di avvicinamento al voto del 4 marzo. Finora l'unica manifestazione di ampia portata è stata organizzata dal Movimento 5 Stelle, con l'apertura all'Hotel de la Ville con il candidato premier Luigi Di Maio ed una folla strabocchevole. Per il resto abbiamo finora assistito alla presentazione di singoli candidati o ad iniziative di presentazione relegate in spazio molto più contenuti come il circolo della stampa di Corso Vittorio Emanuele. Per lo più i singoli candidati si sono finora dati a battere la provincia, paese per paese, con il supporto di amministratori locali. Eppure, soprattutto tenendo conto che nei collegi uninominali sia il centrodestra che il centrosinistra si presentano con un candidato comune, sarebbe quanto mai opportuno una grande manifestazione di apertura con tutti i partiti alleati, in modo da dare l'idea di una compattezza reale e non costruita a tavolino.

Il fatto è, però, che le candidature non hanno rafforzato l'unità delle due principali coalizioni, quella di centrodestra e quella di centrosinistra, ma al contrario hanno suscitato parecchi malumori fra gli esclusi e soprattutto fra i loro supporters.

Nel Pd le candidature hanno fatto storcere il naso a molti e se Rosetta D'Amelio, fino all'ultimo data per sicura in lista, ha avuto addirittura l'incarico di coordinare la campagna elettorale del Partito democratico in Irpinia, Enzo De Luca finora non sembra battere la provincia ventre a terra per chiedere voti al suo partito. Anche nel centrodestra, alle tradizionali rivalità interne se ne sono aggiunte altre e, in particolare, la candidatura del sindaco di Mercogliano, Massimiliano Carullo, ha determinato parecchie proteste. Finanche in Liberi e Uguali, il testa a testa fra Todisco e Giordano, che alla fine ha visto prevalere quest'ultimo per la candidatura alla Camera nel collegio uninominale avellinese, ha lasciato molti scontenti e potrebbe avere dei riflessi sul voto del 4 marzo. In linea generale è difficile dire se tutti questi malumori rientreranno in nome del bene superiore del proprio partito o faranno sentire il loro peso anche nell'urna.

Proprio per questo è difficile fare previsione, ancora più che in altre parti d'Italia. Certo anche in Irpinia il vento soffia a favore del M5S, dove gioca favorevolmente anche la scelta, nei collegi uninominali, di personalità conosciute per il loro impegno professionale anche al di fuori delle piattaforme grilline. Anche il recente scandalo di rimborsopoli non sembra aver prodotto gravi perdite nell'elettorato grillino. Se mai è servito a far riflettere quella parte dell'elettorato tradizionalmente di centrodestra o di centrosinistra che stavolta sembrava intenzionato ad esprimere un voto di protesta.

E proprio l'esito del voto per la coalizione di centrosinistra e per quella di centrodestra sembra particolarmente indecifrabile, proprio per i malumori interni alle due coalizioni, scaturiti dalle scelte dei candidati. Nel centrosinistra – ed è il caso dire ironia della sorte – il candidato che più di tutti sembra possa guadagnare il seggio è Giuseppe De Mita. Mentre per il centrodestra finora il più accreditato appare, nel collegio camerale di Avellino, Pietro Foglia. A favore di Luigi Famiglietti, candidato nell'uninominale al Senato, milita il fatto che meno di tutti ha preso parte alla guerra per bande in atto nel partito almeno da due, tre anni. Ma anch'egli dovrà fare i conti con un elettorato che mai come questa volta si mostra indeciso e poco compatto.

In una consultazione dall'esito così incerto alla fine potrebbero essere decisivi proprio gli indecisi. E non sembri un gioco di parole. Una fetta, almeno, di quelli – e sono tanti – che oggi dichiarano di non aver deciso se e per chi votare il 4 marzo si recheranno alle urne e il loro voto potrebbe essere determinante. E proprio perché indecisi, a condizionarli saranno proprio gli elementi che verranno fuori in questi pochi più di quindici giorni di campagna elettorale che ancora ci attende. Aspettiamoci, perciò, colpi al di sotto della cintura.